

# G8 di Genova – luglio 2001 – sintesi degli avvenimenti

1) Preparazione psicologica degli agenti e dei telespettatori:

- ▶ agli agenti: i no global sono terribili, sono violenti, sono anarcoinsurrezionalisti e vogliono tirarvi sangue infetto di AIDS
- ▶ ai telespettatori: notizie di pacchi bomba ai CC e a Emilio Fede

2) Viene collocata una barriera di container che taglia in due Genova, dividendo la "zona rossa" (impenetrabile, con all'interno il Palazzo Ducale, luogo di riunione degli 8 capi di governo dei paesi più industrializzati del pianeta) dal resto della città.

Notevoli i disagi per i residenti e per i negozianti. Molti genovesi lasciano la città.

3) Arrivano i Black Block (nonostante la sospensione del Trattato di Schengen e i fitti controlli per chi entra in Liguria). Sono vestiti di nero ed eseguono marce grottesche con sfoggio di bandiere e tamburi.

Rimarranno sempre facilmente distinguibili nella massa. Dopo il G8, a missione compiuta, spariranno senza lasciare tracce.

4) Nelle piazze tematiche gestite dai no global del commercio equo: mentre i presenti discutono pacificamente arrivano i Black Block.

Sotto l'occhio delle TV tirano sassi contro gli agenti e poi scappano; subito dopo gli agenti bastonano i giottini.

E' un gioco a due, un gioco di squadra: il nero alza la palla e l'agente schiaccia!

5) I Black Block vengono visti in questura, o mentre si cambiano d'abito nei furgoni delle forze dell'ordine; le telefonate dei genovesi alla Questura per avvisare che ci sono Black Block all'opera vengono ignorate o prese in considerazione con ore di ritardo; i Black Block incendiano la porta del carcere di Marassi e i carabinieri posti a presidio lasciano precipitosamente la zona; altre volte le forze dell'ordine seguono i Black Block e li osservano compiere le loro opere di distruzione senza bastonarli, né arrestarli, né bloccarli, né identificarli.

6) A via Tolemaide i carabinieri assaltano di propria iniziativa e senza ragione il corteo dei Disobbedienti in tratto regolarmente autorizzato (20 luglio), nonostante le indicazioni della Questura che li vorrebbe far convergere verso i Black Block.

La reazione dei manifestanti, non disposti a farsi malmenare gratis, dà luogo a ore di scontri, che poi proseguono in piazza Alimonda, dove i CC uccidono con la pistola Carlo Giuliani, che stava tentando di porre fine alla minaccia di tale pistola, puntata già da tempo contro i manifestanti.

I sassi fanno parte di questo contesto, per quattro volte:

1. un vicequestore (Lauro) li lancia contro i manifestanti;
2. lo stesso accusa un manifestante di aver ucciso il morto con una sassata (ma: se non aveva visto niente perchè parlava a vanvera? E se aveva visto, perchè dava la colpa a qualcun altro?);
3. un agente, con un sasso, spacca la fronte del corpo steso a terra, negli ultimi istanti di vita;
4. per far si che la versione del "colpo sparato in aria" non sia contraddittoria con la realtà del "colpo ricevuto in testa" verrà inventata un'apposita storiella: il proiettile sarebbe stato deviato da un sasso di passaggio.



7) Il corteo anti-globalizzazione del giorno seguente (21 luglio) subisce le infiltrazioni dei neri e si ripete la commedia del giorno precedente, i neri tirano sassi agli agenti, poi scappano e gli agenti bastonano quanta più gente possibile fra i partecipanti al corteo dei trecentomila, che vengono pure fatti oggetto di lancio di gas lacrimogeno tossico CS da terra e dagli elicotteri.

La furia poliziesca non risparmia nemmeno giornalisti e cameramen, avvocati e personale sanitario, con tanto di tesserini bene in vista, che vengono bastonati senza riguardo, a discrezione dell'agente in cui si imbattono. Senza riguardo, ma non senza motivo: la loro colpa è di essere testimoni dei fatti e "collaboratori" dei manifestanti!

In molti casi il manifestante bastonato (a sangue) viene lasciato sul posto, ma: se non aveva fatto niente perchè viene bastonato? E se aveva fatto qualcosa perchè non viene arrestato?

Si evidenzia quindi il carattere "punitivo" della bastonatura, uno sfogo rabbioso motivato dalla differenza di convinzioni politiche anziché da esigenze di ordine pubblico.



8) Passata la mezzanotte (22 luglio) gli agenti assaltano la radio e il centro stampa del Genoa Social Forum (scuola Pascoli) spaccando i computer degli avvocati.

93 persone che dormivano all'interno della scuola Diaz (sede del GSF) vengono svegliate a manganellate.

Entrano senza mandato, possibilità prevista dal sospetto di presenza di armi all'interno.

Con questa irruzione gli agenti violano la legge in vari modi:

- a) non comunicano subito alla Magistratura l'entrata nella scuola;
- b) bastonano gente che non oppone resistenza, quindi che non costituisce pericolo;
- c) arrestano gente che non ha commesso reati (neanche se l'avessero commessi in precedenza avrebbero potuto arrestarli, perchè mancava la flagranza);
- d) per aggirare i punti *b*) e *c*) e rendere quindi possibile l'arresto per resistenza a pubblico ufficiale si inventano una situazione generalizzata di colluttazione fra cui una finta coltellata al giubbotto antiproiettile dell'agente Nucera;
- e) si inventano una finta sassaiola contro inesistenti auto della polizia, e questo è il motivo "ufficiale" con cui si motiverà l'irruzione;
- f) una volta dentro fingono di ritrovare due bottiglie molotov, e armi improprie (in realtà attrezzi di un vicino cantiere) le une e gli altri portati dentro dagli agenti-stessi; in tali casi la presenza di armi permette l'arresto senza mandato.



Il blitz alla scuola Diaz



E' un massacro, che lascia le pareti sporche di sangue; "*una macelleria messicana*" è la definizione che ne dà, in tribunale, un funzionario di polizia (Fournier).

9) Gli arrestati vengono portati alla caserma di Bolzaneto, dove subiscono:

- torture fisiche (bastonate, posizioni scomode, costrizione a pisciarsi addosso, le pisciate degli agenti, gas urticante spruzzato negli occhi)
- psicologiche (insulti: "essere inferiore", "zecca", "puttana"; minacce: "è l'ultimo G8 che farete", "vi ammazzeremo tutti"; apologia di fascismo: costrizione a cantare "uno, due, tre, viva Pinochet", e a gridare "viva il Duce"; molestie sessuali: le prigioniere vengono sfiorate all'inguine col manganello e minacciate di stupro).



**10)** Nei giorni seguenti stampa e TV sotto controllo forzista riescono a ribaltare i ruoli fra aggrediti e aggressori: i manifestanti vengono descritti come una indistinta accozzaglia di teppisti e le forze dell'ordine come coloro che sono stati attaccati durante lo svolgimento del proprio lavoro a difesa della cittadinanza.

In quanto a tante immagini che avrebbero potuto dimostrare il contrario è andata così: in piazza i neri bruciavano le telecamere e gli agenti sequestravano i rullini; con l'irruzione alla scuola Pascoli sono state asportate ulteriori testimonianze.

Nei giorni seguenti agenti si sono recati nei negozi di fotografo di Genova, imponendo la cessione di tutti i rullini e con il "consiglio" di dire al cliente che il rullino era difettoso, quindi non era stato possibile sviluppare le foto.



**11)** Gli 8 grandi (Blair, Bush, Chirac, Berlusconi, Putin, Schroeder, Chretien e Koizumi) sono rimasti un pò in disparte, oscurati dai feroci avvenimenti di piazza.

Alla fine della tre giorni di discussioni il punto della situazione è questo: disaccordo completo sull'ambiente, rinvio di ogni scelta su sicurezza alimentare e biotecnologie, elemosine quasi offensive ai paesi poveri per alleviare il peso del debito e per migliorare la situazione sanitaria, incapacità di affrontare seriamente i conflitti nel mondo, difesa a oltranza dei "sacri" principi del liberismo economico e da un'arroganza da colonialisti nell'imporre ai paesi in via di sviluppo ricette già fallite in Occidente. O nel pretendere da loro, in cambio di costosi aiuti (FMI e Banca Mondiale), garanzie di democraticità e di rispetto dei diritti umani che davvero fanno ridere, se chieste da chi si è rinchiuso in una gabbia di ferro per non sentire le urla di chi viene massacrato dalla polizia perchè ha osato protestare.



a cura del circolo culturale

**primomaggio**  
circoloculturale

di Bastia Umbra

